

Editoriale

Con il presente numero di *Graphos* intendiamo inserirci in uno spazio pedagogico non sempre frequentato, volto a osservare se e quanto sia possibile aprirsi a un efficace discorso sulla creatività nella e della scrittura.

Essendo di per sé la pedagogia un campo d'indagine poggiante le sue fondamenta epistemologiche su un terreno non particolarmente solido, intorno a cui è piuttosto acceso il dibattito, l'innesto epistemico tra questo campo e un concetto così sfuggente qual è quello della *creatività* se, da una parte, potrebbe produrre un facile disorientamento teoretico, dall'altra, però, consente di svolgere un lavoro anche creativo-innovativo di strutturazione concettuale di una possibile *pedagogia della creatività*, indagando su alcune prospettive paradigmatiche (e sui diversi autori che le hanno consolidate), che ne hanno tentato una definizione mai realmente "finita", perché poliedrica materia inter-/trans-/eco-disciplinare, lasciando aperta la porta, in nome della complessità, a molteplici e variegate interpretazioni che potrebbero mostrarsi utili alla sua educabilità.

Questi concetti sulla creatività, di fatto così fluidi, possono innestarsi concretamente con le problematiche relative alla scrittura, sia nella sua dimensione grafico-scritturale, in qualità di gesto grafico-espressivo, sia nella sua dimensione narrativa, in sinergia con teorie e pratiche educative ricorrenti per tutto l'arco della vita, in modo particolare durante le diverse fasi evolutive quando il gesto grafico e le sue componenti dialogiche e narrative prendono forma sempre più strutturandosi in molteplici manifestazioni individuali e collettive.

In questo numero di *Graphos*, i campi di esplorazione toccano un ampio spazio teoretico e sperimentale: dalla progettazione didattica alle pratiche scolastiche, dalla formazione degli insegnanti alla valutazione dei processi e degli esiti formativi. Si tratta sia di saggi teorici e riflessioni critiche, sia di studi di caso, ricerche sperimentali e analisi qualitative, orientati a contribuire alla comprensione dei significati e delle sfide educative legate alla scrittura a mano nel XXI secolo e, in particolare, ai suoi intrinseci aspetti creativo-espressivi.

La creatività è qui declinata in più direzioni disciplinari, che vanno dal carattere teoretico-fondativo, epistemologico-metodologico, teorico e pratico a quello didattico-metodologico, con riferimento ai principi e ai modelli d'insegnamento della scrittura a mano, nonché alla progettazione di auspicabili percorsi di formazione degli insegnanti; dal carattere psicomotorio del gesto scrittorio, per cui il corpo diviene il principale strumento del suo apprendimento, alla contrapposta

ma integrabile scrittura digitale, possibile fonte di tensioni, rischi e opportunità creative; dalla scrittura autobiografica quale progetto creativo a un'educazione della mente creativa con codici linguistici adeguati alla formazione degli adulti.

Com'è nello stile della rivista, gli articoli propongono un carattere teorico, empirico o sperimentale, nella prospettiva della ricerca empirica e della riflessione sugli interventi tesi al miglioramento della professionalità docente in ordine ai processi didattico-metodologici del linguaggio scritto nel suo (creativo) mutare al mutare dei processi culturali.

With this issue of *Graphos*, we aim to engage within an educational space that is not always explored, seeking to observe whether and to what extent it is possible to open up an discourse on creativity within and about writing.

Since pedagogy itself is a field of inquiry based on epistemological foundations that are not particularly solid, and around which the debate is quite lively, the epistemic connection between this field and a concept as elusive as creativity could, on one hand, lead to easy theoretical disorientation. On the other hand, however, it allows for a creative and innovative conceptual structuring of a possible pedagogy of creativity. This involves exploring some paradigmatic perspectives (and the various authors who have consolidated them), which have attempted to define it – though never in a truly “final” way – because creativity is a polyhedral, inter-/trans-/eco-disciplinary matter, leaving open, in the name of complexity, multiple and variegated interpretations that could prove useful for its educability.

These fluid concepts of creativity can practically intersect with issues related to writing, both in its graphic-scriptural dimension – as a graphic-expressive gesture – and in its narrative dimension, in synergy with educational theories and practices recurring throughout life. This is particularly evident during various developmental phases, when the graphic gesture and its dialogic and narrative components take shape, increasingly structuring themselves into multiple individual and collective manifestations.

In this issue of *Graphos*, the explored fields cover a broad theoretical and experimental scope: from didactic design to school practices, from teacher training to the evaluation of processes and educational outcomes. The contributions include both theoretical essays and critical reflections, as well as case studies, experimental research, and qualitative analyses. Their aim is to contribute to understanding the meanings and educational challenges related to handwriting in the 21st century, with particular attention to its intrinsic creative-expressive aspects.

Creativity is addressed here along multiple disciplinary directions, ranging from the theoretical-foundational, epistemological-methodological, and practical to the didactic-methodological, with reference to principles and models of teaching handwriting, as well as to the design of desirable teacher training pathways. It also encompasses the psychomotor character of the writing gesture – where the body becomes the primary tool for learning – and the contrasting but integrable



digital writing, which can be a source of tensions, risks, and creative opportunities. Additionally, it considers autobiographical writing as a creative project and the education of a creative mind through linguistic codes suitable for adult education.

In keeping with the journal's style, the articles present a theoretical, empirical, or experimental character, within the perspective of empirical research and reflection on interventions aimed at improving teacher professionalism regarding the didactic-methodological processes of written language, especially as they evolve creatively in response to changing cultural processes.

Cinzia Angelini e Roberto Travaglini